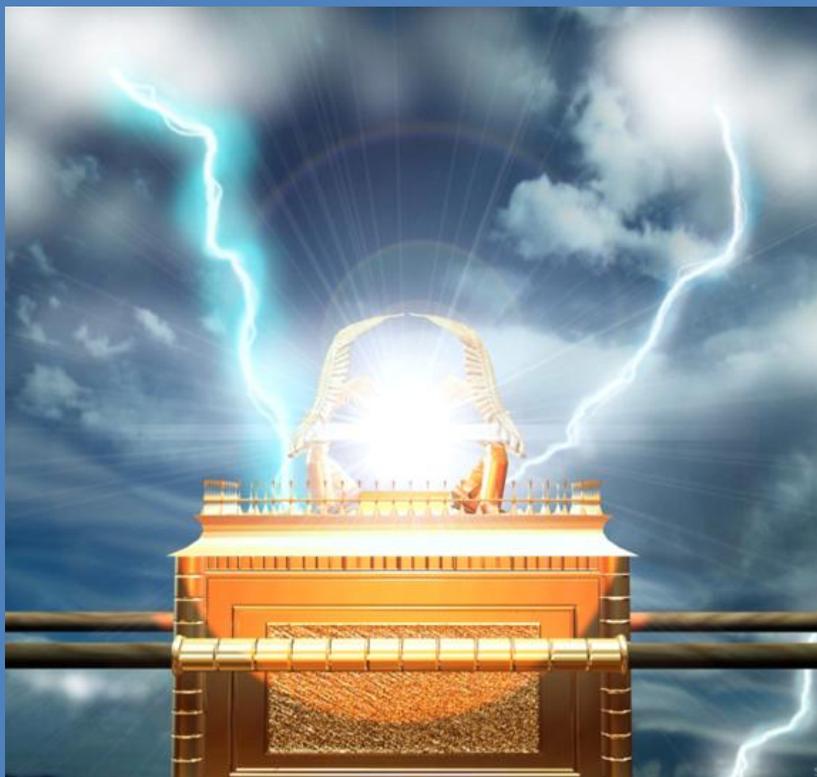


Giustizia e misericordia



E.J. Waggoner

Giustizia e misericordia

E.J. Waggoner

Present Truth UK

23 febbraio 1893

Stampato da



maranathamedia.com

Settembre 2023

Indice

Introduzione	4
Giustizia e misericordia.....	12
Dio, la Fonte di tutte le cose	14
Necessità di accordo con Dio	15
La giustizia della misericordia	16
Lasciare che gli uomini seguano la propria via	17
Il destino dei malvagi	19
Punizione eterna.....	20
Fuoco inestinguibile.....	20
Fuoco eterno	21
Dio per essere Tutto in Tutti.....	22

Introduzione

Quarant'anni dopo che gli Avventisti del Settimo Giorno avevano iniziato a predicare al mondo il messaggio del suggello, il Signore inviò un messaggio preziosissimo attraverso gli anziani Waggoner e Jones. Questo messaggio ebbe inizio nell'ottobre 1888 e continuò per circa sette anni. L'uso della parola *inviò* piuttosto che *sta inviando* nella citazione seguente suggerisce che il messaggio si fosse interrotto e persino fermato.

Il Signore nella Sua grande misericordia inviò un messaggio preziosissimo al Suo popolo attraverso gli anziani Waggoner e Jones. Questo messaggio doveva mettere più chiaramente davanti al mondo il Salvatore innalzato, il sacrificio per i peccati di tutto il mondo. Esso presentava la giustificazione per mezzo della fede nel Garante; invitava il popolo a ricevere la giustizia di Cristo, che si manifesta nell'ubbidienza a tutti i comandamenti di Dio. Testimonies to Ministers, 91,92 (1895)

Uno degli elementi chiave di questo messaggio riguardava la questione dei due patti:

Da quando ho dichiarato lo scorso Sabato che la visione dei patti così come era stata insegnata dal fratello Waggoner era verità, sembra che grande sollievo sia giunto a molte menti. (*Lettera 30, 1890, p. 2. A W. C. White e moglie, 10 marzo 1890 – {9MR 329.3}*)

Ma la maggioranza dei dirigenti della chiesa non accettò questa preziosa luce:

La notte scorsa mi fu mostrato [dal Signore] che le evidenze riguardo ai patti erano chiare e convincenti. Tu stesso, [Uriah Smith] il fratello B, il fratello C e altri **state spendendo le vostre capacità investigative invano, cercando di produrre una posizione sui patti diversa da quella presentata dal fratello [E. J.] Waggoner.** Se aveste ricevuto la vera luce che risplende, non avreste imitato né ripetuto lo stesso modo d'interpretare e travisare le Scritture come fecero i Giudei. Cosa li rese così zelanti? Perché si

attaccavano alle parole di Cristo? **Perché le spie Lo seguivano per segnare le Sue parole, per poi ripeterle e travisarle in modo da farle significare ciò che le loro menti non santificate volevano intendere?** In questo modo ingannavano il popolo. Creavano falsi problemi. Manipolavano questioni che potevano diventare strumenti per oscurare e fuorviare le menti.

La questione del patto è una questione chiara e sarebbe accolta da ogni mente sincera e imparziale, ma io fui condotta al punto in cui il Signore mi diede una comprensione di questa materia. Voi vi siete allontanati dalla luce chiara perché temevate che la questione della legge in Galati fosse da accettare. Quanto alla legge in Galati, io non ho alcun peso e non ne ho mai avuto. (*Lettera 59, 1890, p. 6. A Uriah Smith, 8 marzo 1890 – {9MR 329.1}*)

Nel 1895 sembrava ormai troppo tardi per alcuni:

Chiedo a coloro che hanno responsabilità a Battle Creek: cosa state facendo? **Avete voltato le spalle, e non il volto, al Signore.** Ci deve essere una purificazione del cuore, dei sentimenti, delle simpatie, delle parole, in riferimento ai soggetti più importanti – il Signore Dio, l’eternità, la verità. Qual è il messaggio da dare in questo tempo? È il messaggio del terzo angelo. **Ma quella luce che deve riempire il mondo intero con la sua gloria è stata disprezzata da alcuni che affermano di credere nella verità presente.** State attenti a come camminate. Toglietevi i calzari dai piedi, perché vi trovate su suolo santo. Guardatevi dal coltivare gli attributi di Satana e dal disprezzare le manifestazioni dello Spirito Santo. **Non so se alcuni non siano già andati troppo lontano per poter tornare e pentirsi.** (*1888 Study Materials 1334.2 {1895}*)

Tre anni prima, Ellen White aveva scritto queste preziose parole colme di aspettativa:

Il tempo della prova è ormai giunto, perché **il forte grido del terzo angelo è già cominciato** nella rivelazione della giustizia di Cristo, il

Redentore che perdona i peccati. **Questo è l'inizio della luce dell'angelo la cui gloria riempirà tutta la terra.** (*Review and Herald*, 22 novembre 1892, par. 7)

Tre mesi dopo, A.T. Jones tenne i suoi famosi sermoni del 1893 che portarono grande illuminazione al messaggio. Essi aprirono una comprensione più profonda del Sabato e del dono dello Spirito che accompagna questo tempo santo:

Nella creazione l'uomo poteva sapere di Lui. Nel sabato egli Lo avrebbe conosciuto, perché il sabato porta la presenza vivente, la presenza santificante, la presenza consacrante di Gesù Cristo, a colui che lo osserva veramente. (Sermone 20, *The Spirit of Christ through the Sabbath*, A.T. Jones, 2 marzo 1893)

Circa nello stesso periodo in cui Jones cominciava i suoi sermoni negli Stati Uniti, E.J. Waggoner scrisse nel Regno Unito il seguente articolo sul tema della giustizia e della misericordia. Questo soggetto è la naturale conseguenza dei principi che Jones e Waggoner avevano insegnato riguardo alla potenza di Dio manifestata nella creazione, nel contesto dei due patti, rivelati come due condizioni del cuore piuttosto che due epoche di tempo.

Leggendo questo articolo, trovo una meravigliosa conferma delle cose che abbiamo insegnato negli ultimi sette anni. Abbiamo contestato l'idea che misericordia e giustizia siano opposte tra loro, affermando piuttosto che la misericordia è la manifestazione della giustizia. La giustizia è fare ciò che è giusto, e ciò che è giusto da fare è mostrare misericordia.

Waggoner fonda la sua argomentazione sul principio che Dio è la fonte di tutte le cose. Questi sono i principi che abbiamo sviluppato nei libri *Identity Wars* (*Guerra d'identità*) e *Life Matters* (*La vita ha importanza*). Waggoner utilizza lo stesso testo di Salmo 89,14 per esprimere i principi di giustizia, così come noi abbiamo fatto nei libri *Natural Justice* (*Giustizia naturale*) e *Atonement* (*Espiazione*). Egli costruisce in modo meraviglioso l'armonia tra giustizia e misericordia nel tema dell'arca del patto nel Santuario. Il propiziatorio si trova sopra la legge di Dio nell'arca. Questo è il trono di Dio. Giustizia e misericordia

sono unificate nello stesso trono e nello stesso tempo. Ecco alcune delle affermazioni più preziose di Waggoner in questo articolo, che riassumo qui.

Vediamo l'armonia della giustizia e della misericordia:

Vi è un'idea diffusa nel mondo, e persino nel mondo che si professa cristiano, secondo cui giustizia e misericordia sarebbero qualità opposte e non potrebbero manifestarsi nella stessa persona nello stesso momento... Questa è un'idea estremamente infelice. Essa rappresenta Dio come mutevole. Ma la realtà è che Egli non può rinnegare Sé stesso, ed Egli non cambia mai.

Vediamo il principio della vita esistere solo in Cristo e quindi Cristo essere la fonte di ogni giusto impulso, trasformando i comandamenti da ordini arbitrari a promesse di Dio.

Cristo, che è la pienezza della Divinità, è la vita di ogni cosa; Egli è la forza che si manifesta in tutta la materia. Essendo questo il caso, è evidente che l'esistenza continua di tutte le cose dipende dalla loro armonia con la volontà di Dio e dalla loro sottomissione ad essa. Non si tratta di una semplice richiesta arbitraria da parte di Dio; Egli non esige che tutte le cose Gli siano soggette solo per compiacere il Suo amore di potere, come sarebbe il caso per l'uomo, ma perché soltanto nella dipendenza da Lui tutte le cose possono esistere.»

Vediamo la Croce presente:

Eppure, per la misericordia di Dio, all'uomo viene prolungata l'esistenza. «È una grazia del Signore se non siamo stati completamente distrutti, perché le Sue compassioni non sono esaurite. Esse si rinnovano ogni mattina; grande è la Tua fedeltà.» (Lamentazioni 3,22). Questa longanimità di Dio è per la salvezza dell'uomo.

Vediamo alcune espressioni sublimi sulla giustizia e sulla misericordia di Dio:

Ma in questa misericordia appare la giustizia di Dio. Egli ha fatto l'uomo a Sua immagine, con facoltà capaci della massima gioia, poiché gli ha dato la libertà di scegliere la propria via e gli ha posto davanti ogni cosa.

In questa scelta non vi è assolutamente alcuna restrizione posta sull'uomo dal Signore. La Sua rigorosa giustizia si manifesta nel non interferire con il diritto personale dell'uomo di scegliere ciò che egli vuole avere. Dio sa che solo in Lui l'uomo può trovare il suo bene supremo, e perciò si pone davanti all'uomo nella luce più attraente, supplicandolo di accettarlo; ma Egli non imporrà la Sua presenza dove non è desiderata. Non costringerà la volontà dell'uomo. Avendo creato l'uomo, gli ha garantito una libertà perfetta, e Lui stesso rispetta i diritti che ha conferito all'uomo. Tentare di costringere gli uomini ad accettare le Sue vie, per quanto perfette esse siano, significherebbe privarli di quella libertà che è inseparabile da Dio; e così facendo Egli contraddirebbe il Suo stesso scopo.

Questa è una rivelazione straordinaria e ci definisce la rigorosa giustizia di Dio: non consiste nella distruzione dell'uomo con la forza, ma nel non interferire con la sua libertà di scelta senza imporre alcuna restrizione. Dio permette agli uomini di autodistruggersi. Questa definizione di giustizia conduce naturalmente alla spiegazione della distruzione dei malvagi.

Tali persone sono auto-condannate. La loro condanna a morte non è semplicemente la decisione di un Giudice, ma è il risultato naturale del loro stesso percorso. Hanno odiato il Signore, hanno resistito a tutte le Sue iniziative e hanno mostrato il loro desiderio di non avere nulla a che fare con Lui. Poiché rifiutano categoricamente di vivere con Lui, Egli non ha altra alternativa che lasciarli a se stessi; e poiché non hanno alcun mezzo di auto-esistenza, necessariamente subiscono la distruzione.

Waggoner sottolinea ancora che Dio non cambia mai nel Suo atteggiamento verso i perduti. Sono i malvagi a cambiare:

Il Signore è bontà stessa. Egli è amore. Non può mai essere altro da ciò che è, e quindi Egli è buono verso una persona quanto verso un'altra. È ugualmente buono verso tutti e sempre buono quanto può esserlo. Perciò, non è perché non siano stati attratti dall'amore di Dio che alcuni vengono distrutti, ma perché hanno disprezzato quell'amore.

Allontanandosi dal Signore, i malvagi non hanno altra scelta se non diventare estinti, perché la presenza di Dio è ovunque e solo in Lui vi è vita:

È evidente, dunque, che coloro che vengono lasciati alla loro scelta di essere eternamente separati dal Signore non hanno altro luogo che l'estinzione totale. Non c'è nessun posto nell'universo dove l'uomo possa esistere separato dalla presenza del Signore.

Waggoner trae la logica conclusione che la distruzione dei malvagi è il salario per cui essi stessi hanno lavorato. Hanno desiderato essere lasciati a sé stessi, e Dio concede loro ciò che vogliono.

Le misericordie di Dio durano in eterno, anche se ci sono alcuni che non ne vogliono sapere. Nella Sua misericordia Egli è paziente a lungo con loro, ma Dio non potrebbe tollerare la ribellione per sempre nei Suoi domini ed essere giusto verso i Suoi sudditi fedeli. Così, in giustizia non meno che in misericordia verso coloro che si sottomettono volentieri al Suo dominio, Egli deve lasciare che i malvagi soffrano la punizione che si sono procurati. In realtà, sarebbe un'ingiustizia verso i malvagi non dare loro ciò per cui hanno così a lungo e diligentemente lavorato. Essi hanno tramato insieme contro il Signore e contro il Suo Unto, dicendo: "Spezziamo i loro legami e gettiamo via da noi le loro corde." Tutto il loro desiderio è stato quello di essere lasciati a sé stessi, e ora Dio concede loro il loro desiderio. Ma poiché non c'è luogo

nell'universo dove Dio non sia, l'unica cosa che resta per loro è l'estinzione.

La sequenza delle argomentazioni di Waggoner è così preziosa. Prego che il lettore sappia riconoscere il dono che è presentato in esse. Esse si armonizzano meravigliosamente con le parole di Ellen White sulla giustizia e la morte dei malvagi.

Il potere condannante di Satana lo porterebbe a istituire una teoria di giustizia incompatibile con la misericordia. Egli pretende di agire come voce e potere di Dio, afferma che le sue decisioni sono giustizia, pure e senza difetto. Così si pone sul seggio del giudizio e dichiara che i suoi consigli sono infallibili. Qui entra in gioco la sua giustizia spietata, una contraffazione della giustizia, aborrita da Dio. (*Christ Triumphant*, 11.4)

Satana sarà giudicato secondo la sua stessa idea di giustizia. La sua pretesa era che ogni peccato dovesse ricevere la sua punizione. Se Dio avesse rimesso la punizione, egli diceva, non sarebbe stato un Dio di verità o di giustizia. **Satana incontrerà il giudizio che egli stesso aveva detto che Dio avrebbe dovuto esercitare.** (*12 Manuscript Releases*, 413.1)

Dio non si pone verso il peccatore come un esecutore della sentenza contro la trasgressione; Egli lascia invece i rifiutatori della Sua misericordia a sé stessi, a mietere ciò che hanno seminato. Ogni raggio di luce respinto, ogni ammonimento disprezzato o trascurato, ogni passione indulgente, ogni trasgressione della legge di Dio, è un seme seminato che produce un raccolto inevitabile. Lo Spirito di Dio, persistentemente resistito, alla fine viene ritirato dal peccatore, e allora non resta più alcuna forza per controllare le passioni malvagie dell'anima, né protezione contro la malizia e l'inimicizia di Satana. La distruzione di Gerusalemme è un ammonimento terribile e solenne a tutti coloro che stanno giocando con le offerte della grazia divina e resistono agli appelli

della misericordia divina. Mai fu data una testimonianza più chiara dell'odio di Dio per il peccato e della punizione certa che cadrà sui colpevoli. (*Great Controversy*, 36.1)

L'uso della forza è contrario ai principi del governo di Dio; Egli desidera solo il servizio dell'amore; e l'amore non può essere comandato, non può essere conquistato con la forza o con l'autorità. Solo con l'amore si risveglia l'amore. Conoscere Dio significa amarlo; il Suo carattere deve essere manifestato in contrasto con il carattere di Satana. (*Desire of Ages*, 22.1)

Che tu possa essere benedetto leggendo questo prezioso articolo di Waggoner.

Giustizia e misericordia

C'è un'idea strana, diffusa nel mondo, e perfino nel mondo che si professa cristiano: l'idea che giustizia e misericordia siano qualità opposte, e che non possano manifestarsi nella stessa persona allo stesso tempo. Ricordiamo un inno di molto tempo fa, in lode alla "carità", in cui una strofa diceva: *"La giustizia in te non ha parte"*. Questo esprime l'idea prevalente, cioè che la giustizia sia dura e crudele, e che per esercitare misericordia Dio debba mettere da parte la Sua giustizia e che, quando esercita giustizia debba invece mettere da parte la misericordia.

Questa è un'idea molto sfortunata. Rappresenta Dio come mutevole. Ma la realtà è che Egli non può rinnegare Sé stesso e non cambia. «Poiché io sono il Signore, io non cambio.» (Malachia 3,6). «Giustizia e diritto sono la base del Tuo trono; benignità e verità vanno davanti al Tuo volto.» (Salmo 89,14). Sono parole dell'uomo per mezzo del quale parlò lo Spirito Santo. Il salmo inizia così: «Canterò in eterno le benignità del Signore; con la mia bocca farò conoscere la Tua fedeltà a tutte le generazioni. Poiché ho detto: "La tua benignità sarà stabile per sempre; nei cieli stessi stabilirai la tua fedeltà." E ancora: "Celebrate il Signore, perché Egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno." (Salmo 136,1). Dio è da eternità in eternità; sia la giustizia che la misericordia sono parti del Suo carattere; Egli non può cambiare; quindi, sia la giustizia sia la misericordia del Signore devono durare per sempre, immutate.

La giustizia non meno della misericordia si manifesta nel piano della redenzione. Così leggiamo: «Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatore, mediante la fede nel Suo sangue, per dimostrare la Sua giustizia, a motivo della tolleranza avuta verso i peccati commessi in passato, al tempo della divina pazienza; per dimostrare, dico, la Sua giustizia nel tempo presente, affinché Egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù.» (Romani 3,23-26). Qui ci viene detto che Dio non mette da parte la Sua giustizia per salvare gli uomini, ma che proprio nell'atto stesso della redenzione Egli manifesta la Sua giustizia.

Nel tabernacolo che il Signore disse a Mosè di costruire, e del quale gli mostrò il modello sul monte, il principale oggetto d'arredo era l'arca. In quest'arca furono poste le tavole della legge. La copertura dell'arca era chiamata *propiziatorio*, e su questa copertura si trovavano le figure di due cherubini, uno a ciascuna estremità, rivolti l'uno verso l'altro (vedi Esodo 25,10-21). Di questo il Signore disse: «Là io mi incontrerò con te; da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, ti comunicherò tutto quello che ti comanderò per i figli d'Israele.» (Esodo 25,22). «Quando Mosè entrava nella tenda di convegno per parlare con Lui, udiva la voce che gli parlava da sopra il propiziatorio che era sull'arca della testimonianza, fra i due cherubini; ed Egli gli parlava.» (Numeri 7,89). Da questo apprendiamo che, come il tabernacolo rappresentava il luogo dell'abitazione di Dio, corrispondente al tempio di Dio in cielo (vedi Esodo 25,8; Ebrei 9,23-24; Salmo 11,4), così l'arca rappresentava il trono di Dio. La legge di Dio forma, dunque, il fondamento del Suo trono, ma il trono stesso è il seggio della misericordia. Nel trono di Dio «Misericordia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono bacciate.» (Salmo 85,10). Il Suo trono è un trono di grazia, presso il quale possiamo ottenere misericordia e trovare grazia per ricevere aiuto al tempo opportuno (Ebrei 4,16).

Ma qualche lettore penserà senz'altro che non abbiamo ancora toccato la vera questione in discussione. Certamente ha in mente i seguenti testi: «Ma la benignità del Signore dura in eterno per quelli che lo temono, e la Sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che osservano il Suo patto e ricordano i Suoi comandamenti per metterli in pratica.» (Salmo 103,17-18). «Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece trionfa sul giudizio.» (Giacomo 2,13). Questo non sembra forse indicare che la misericordia di Dio duri per sempre soltanto per coloro che lo temono, e che verrà un tempo in cui la Sua misericordia cesserà, almeno per quanto riguarda gli empi? Vediamo.

Dio, la Fonte di tutte le cose

Dio è il Creatore di tutte le cose. È comune dire che Egli ha creato tutte le cose dal nulla. Ciò è vero, nella misura in cui significa che la Sua parola formò i mondi là dove non c'era nulla; ma in realtà essi vennero dalla Sua parola. La Sua parola è piena della Sua stessa vita; dunque, è vero che tutta la creazione venne all'esistenza attraverso la vita stessa di Dio. Tutto è scaturito da Lui, così che nella creazione dei mondi vi è il mistero della riproduzione. Questa idea è espressa nelle parole del Salmista: «Signore, Tu sei stato il nostro rifugio d'età in età. Prima che i monti fossero nati e che Tu avessi formato la terra e l'universo, anzi, da eternità in eternità, Tu sei Dio.» (Salmo 90,1-2).

Leggi anche i seguenti testi conosciuti: «Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti da mani d'uomo e non è servito dalle mani dell'uomo come se avesse bisogno di qualcosa, essendo Lui che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa... Infatti, in Lui viviamo, ci muoviamo e siamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: "Poiché di Lui stirpe noi siamo". Essendo dunque stirpe di Dio, non dobbiamo ritenere che la Divinità sia simile a oro, ad argento o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana.» (Atti 17,24-29). «Poiché presso di Te è la Fonte della Vita.» (Salmo 36,9). «Da Te proviene tutto.» (1 Cronache 29,14). «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché Tu hai creato tutte le cose, e per Tua volontà esistono e furono create.» (Apocalisse 4,11).

Non solo Dio, per mezzo di Cristo, ha creato tutte le cose, ma la loro esistenza continua dipende da Lui solo. Abbiamo la redenzione mediante il sangue di Cristo, «Poiché in Lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati e potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in Lui.» (Colossesi 1,16-17). Cristo, che è la pienezza della Deità, è la vita di ogni cosa; Egli è la forza che si manifesta in tutta la materia.

Necessità di accordo con Dio

Essendo così le cose, è evidente che l'esistenza continua di tutte le cose dipende dalla loro armonia con la volontà di Dio e dalla loro sottomissione ad essa. Questo non è un mero comando arbitrario da parte di Dio; Egli non richiede che tutte le cose Gli siano soggette semplicemente per compiacere il Suo amore per il potere, come accadrebbe con l'uomo, ma perché solo in quanto tutte le cose dipendono da Lui possono esistere. «O uomo, Egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; e che cosa richiede da te il Signore se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e che tu cammini umilmente con il tuo Dio?» (Michea 6,8). Due non possono camminare insieme se non sono d'accordo. L'uomo non può camminare e dimorare con Dio se non è in unione con Lui; ma la sua stessa esistenza dipende dalla sua unione con Dio. Lontano da Dio non può esserci vita. È solo in Lui che viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.

Per quanto riguarda la terra stessa, non vi è alcuna difficoltà. La creazione è stata sottoposta alla vanità, «non di sua propria volontà» (Romani 8,20). Essa è passiva nelle mani di Dio, sebbene sia segnata dai peccati degli uomini. È stata maledetta a causa dell'uomo, e per un breve tempo geme e soffre nelle doglie, aspettando la liberazione che certamente verrà. «Anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio.» (Romani 8,21). Ma l'uomo si è alleato con Satana e i suoi angeli nella ribellione contro l'Onnipotente. La sua mente naturale ora è inimicizia contro Dio: «Essa, infatti, non si sottomette alla legge di Dio e neppure può.» (Romani 8,7).

Eppure, attraverso la misericordia di Dio, all'uomo continua a essere concessa l'esistenza. «È una grazia del Signore che non siamo stati completamente distrutti, perché le Sue compassioni non vengono meno. Si rinnovano ogni mattina; grande è la Tua fedeltà.» (Lamentazioni 3,22). Questa longanimità di Dio è per la salvezza dell'uomo. Sebbene l'uomo abbia perso ogni diritto su di Lui, ribellandosi al Suo amore e scegliendo la morte, Dio è riluttante ad abbandonarlo, e così ha provveduto affinché «gli esiliati da Lui non siano del

tutto respinti.» (2 Samuele 14,14). Il grande amore di Dio è manifestato in questo: Egli «ha dato sé stesso per noi.» «Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.» (Giovanni 15,13). “Ma Dio mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.» (Romani 5,8). Egli fece questo mentre eravamo «morti nei falli e nei peccati», soltanto «a causa del grande amore con cui ci ha amati,» perché Egli «è ricco in misericordia.» (Efesini 2,4-5). «Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo.» (2 Corinzi 5,19). Donando sé stesso per gli uomini ribelli, affinché essi potessero essere riconciliati con Lui, Dio mostra quanto desidera che tutti gli uomini abbiano la vita eterna; infatti, come abbiamo visto, solo nell’unione con Lui vi è vita. E questo amore per gli uomini, e questo desiderio che possano avere la vita eterna, si manifesta ogni giorno nel fatto che, come atto di grazia, Egli mantiene in vita gli uomini ribelli, affinché possano ascoltare il Suo amorevole invito e riconciliarsi con Lui. Egli dice: «Mi sono fatto trovare da quelli che non mi cercavano; mi sono rivelato a quelli che non chiedevano di me. Ho steso le mani tutto il giorno verso un popolo ribelle, che camminava per una via non buona, seguendo i propri pensieri.» (Isaia 65,1-2).

La giustizia della misericordia

Ma in questa misericordia appare la giustizia di Dio. Egli ha creato l’uomo a Sua immagine, con facoltà capaci del massimo godimento, perché gli ha dato la libertà di scegliere la propria via e ha posto tutto davanti a lui. Il massimo godimento possibile si trova nella libertà più perfetta; e questo Dio l’ha dato all’uomo, concedendogli la più ampia libertà di scegliere ciò che vuole. **In questa scelta non vi è assolutamente alcuna restrizione imposta dall’Eterno. La Sua giustizia rigorosa si manifesta nel non interferire con il diritto personale dell’uomo di scegliere ciò che desidera. Dio sa che solo in Lui l’uomo può trovare il suo bene più grande, e perciò si pone davanti all’uomo nella luce più attraente e lo invita a riceverlo; ma non introdurrà la Sua presenza dove non è desiderata. Non forzerà la volontà dell’uomo. Nel creare**

l'uomo, gli ha garantito perfetta libertà, ed Egli stesso rispetta i diritti che ha concesso all'uomo. Tentare di costringere gli uomini ad accettare le Sue vie, sebbene perfette, sarebbe privarli di quella libertà inseparabile da Dio; e così si vanificherebbe il Suo stesso scopo.

«Io prendo oggi a testimoni il cielo e la terra contro di voi: ho posto davanti a te la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu e la tua discendenza viviate, amando il Signore tuo Dio, ubbidendo alla Sua voce e aderendo a Lui; poiché Egli è la tua vita e la lunghezza dei tuoi giorni, per abitare nel paese che il Signore giurò ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, di dar loro.» (Deuteronomio 30,19-20) Chi sceglie Dio avrà vita, perché Dio stesso è vita. Quando l'uomo si è sottomesso alla persuasione del Signore, al punto da indicare la sua preferenza per Lui, allora lo stesso Signore entra volentieri e provvede a ogni sua necessità. Egli gli dà il potere di fare il bene o, meglio, Egli stesso vive la Sua giusta volontà nell'uomo. Finché l'uomo continua a cedere a Dio, così lungo sarà il suo vivere, anche per tutta l'eternità. Dio ha promesso che non abbandonerà mai colui che mette la sua fiducia in Lui, e perciò quell'uomo dovrà continuare a vivere finché Dio vive. Egli scoprirà che il piano di Dio per lui è la cosa migliore possibile. Alla presenza di Dio vi è pienezza di gioia.

Lasciare che gli uomini seguano la propria via

Ma che dire di coloro che non vogliono che Cristo regni su di loro? Che dire di quelli che persistono nella loro ribellione contro il Signore? Ecco la risposta: «Perché hanno odiato la conoscenza e non hanno scelto il timore del Signore; non vollero alcuno dei miei consigli e disprezzarono ogni mia correzione; perciò, mangeranno del frutto della loro via e saranno sazi dei loro stessi consigli. Poiché lo sviamento dei semplici li ucciderà, e la prosperità degli stolti li distruggerà.» (Proverbi 1,29-32) Essi resistono allo Spirito del Signore, rifiutando tutte le sue suppliche, finché non è più utile lottare con loro. Rifiutano completamente di avere a che fare con il Signore, e così Egli permette loro di seguire la propria via, che conduce alla distruzione. «C'è una via che

sembra giusta all'uomo, ma la fine di essa sono le vie della morte.» (Proverbi 14,12)

Tali persone si condannano da sole. La loro condanna a morte non è semplicemente la decisione di un Giudice, ma è il naturale risultato del loro stesso percorso. Hanno odiato il Signore, hanno resistito a tutti i Suoi richiami e hanno mostrato il desiderio di non avere nulla a che fare con Lui. Poiché rifiutano positivamente di vivere con Lui, Egli non ha altra alternativa se non lasciarli a sé stessi; e poiché non hanno mezzi per esistere da soli, inevitabilmente subiscono la distruzione. Oltre al testo citato nel paragrafo precedente, che mostrava che questo è il caso, leggiamo anche il seguente:

«Perciò sei senza scusa, o uomo, chiunque tu sia che giudichi; poiché in ciò che giudichi un altro, ti condanni da solo; perché tu che giudichi fai le stesse cose. Ma sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro coloro che compiono tali cose. E pensi tu, o uomo, che giudichi coloro che fanno tali cose, e fai le stesse, di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi le ricchezze della sua bontà, tolleranza e lunga pazienza, non sapendo che la bontà di Dio ti guida al ravvedimento? Ma per la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli per te stesso ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere.» (Romani 2,1-6)

Lo stesso amore è stato concesso ai malvagi come ai giusti. È comune che le persone dicano che Dio è stato molto buono con un certo individuo. Questo è vero, ma non è tutta la verità, e può dare un'impressione sbagliata. **La realtà è che il Signore è buono con tutti.** “Il Signore è buono con tutti, e le Sue misericordie sono su tutte le Sue opere.” (Salmo 145,9) **Il Signore è bontà stessa. Egli è amore. Non può mai essere altro da ciò che è, e quindi è altrettanto buono con una persona quanto con un'altra. È ugualmente buono con tutti e sempre il massimo buono possibile. Perciò non è perché non sono stati attratti dall'amore di Dio che alcuni sono distrutti. È perché hanno disprezzato quell'amore. Avendo indurito il loro cuore contro l'amore di Dio, più Egli manifestava il Suo amore verso di loro, più essi diventavano duri.** È un detto comune che lo stesso sole che scioglie la cera indurisce l'argilla.

Il destino dei malvagi

Una questione ancora va considerata in questo contesto, e cioè: qual è il destino di coloro che rifiutano il Signore? È abbastanza chiaro che esso consiste nella separazione da Lui, perché questo è ciò che hanno scelto. Essi erano naturalmente separati dal Signore a causa dei loro peccati. Dio, tuttavia, non avrebbe voluto lasciarli andare senza uno sforzo per indurli ad accettare le Sue vie. Ma il loro rifiuto delle Sue gentili offerte mostrò la loro determinazione a essere separati da Lui per sempre, e alla fine Egli è costretto a lasciarli alla loro scelta.

Ora la domanda è: dove possono esistere separati da Dio? Leggiamo le parole del Salmista: «Dove andrò lontano dal Tuo Spirito? E dove fuggirò dalla Tua presenza? Se salgo in cielo, Tu sei lì; se faccio il mio letto nell'Inferno, ecco, Tu sei lì. Se prendo le ali dell'aurora e mi stabilisco agli estremi mari, anche lì mi guiderà la Tua mano, e la Tua destra mi sosterrà. Se dico: Sicuramente le tenebre mi copriranno, anche la notte sarà luce intorno a me. Sì, le tenebre non ti nascondono; ma la notte risplende come il giorno; le tenebre e la luce sono entrambe uguali per Te.» (Salmo 139,7-12)

Dio è ovunque. È la Sua presenza, e solo quella, a sostenere l'universo. **È evidente, quindi, che coloro che sono lasciati alla propria scelta di essere eternamente separati dal Signore, non hanno altro luogo se non l'estinzione totale. Non c'è alcun posto nell'universo dove gli uomini possano esistere separati dalla presenza del Signore.** Ed è proprio questo che il Signore dice sarà il loro destino: «Perché il giorno del Signore è vicino su tutti i popoli; **come hai fatto, così sarà fatto a te; la tua ricompensa ricadrà sulla tua testa. Poiché come avete bevuto sul mio santo monte, così tutti i popoli pagani berranno continuamente; sì, berranno, e inghiottiranno, e saranno come se non fossero mai stati.**» (Abdia 15-16) Questo è il raccogliere il frutto della propria via, cioè il rifiuto della presenza dello Spirito di Dio.

Punizione eterna

“Ma,” dice qualche lettore, “la Bibbia non dice forse che i malvagi saranno condannati alla punizione eterna?” Sì, lo dice. Leggiamo il testo. Si tratta della conclusione del grande discorso del nostro Salvatore ai Suoi discepoli subito prima della crocifissione. Avendo descritto i malvagi, Egli dice: «E andranno via nella punizione eterna, ma i giusti nella vita eterna.» (Matteo 25,46)

Ma ciò significa che i malvagi dovranno rimanere in vita per sempre? Non necessariamente. Dipende da quale sarà la loro punizione. Ora in Romani 6,23 troviamo un testo parallelo: «Poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.» Dunque, poiché questa è la punizione dei peccatori, e devono andare nella punizione eterna, ne segue che andranno nella morte eterna. È chiaro come le parole possano renderlo. E ciò è ulteriormente confermato dalla dichiarazione ispirata che i giusti avranno riposo: «Quando il Signore Gesù sarà rivelato dal cielo con i Suoi potenti angeli, in fuoco fiammeggiante, per vendicarsi di quelli che non conoscono Dio e non obbediscono al Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo; essi saranno puniti con distruzione eterna lontano dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza.» (2 Tessalonesi 1,7-9)

Fuoco inestinguibile

“Ma poi ci viene detto che il fuoco che brucerà i malvagi non si spegnerà.” Molto vero; e il motivo per cui non si spegnerà è che è inestinguibile. «Ed egli ripulirà completamente il Suo granaio e raccoglierà il Suo grano nel Suo granaio; ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile.» (Matteo 3,12) Infatti, esso deve essere inestinguibile, perché è il fuoco della gloria del Signore. Quando il Signore verrà, i malvagi saranno consumati dallo Spirito della Sua bocca e distrutti dalla luminosità della Sua venuta. (Vedi 2 Tessalonesi 2,8) Quel fuoco deve esistere finché Dio esiste; ma mentre è morte per i nemici del Signore, è luce e vita per coloro che Lo amano. È come nel caso dell’antico

Israele: ciò che era luce per gli Israeliti era confusione e distruzione per gli Egiziani. (Esodo 14,19-20)

Ma il fatto che il fuoco sia inestinguibile non significa che ciò che vi è gettato debba esistere per sempre. Al contrario, se scoppia un incendio in un edificio e i pompieri non riescono a spegnerlo, il risultato inevitabile è che l'edificio venga completamente consumato. Così è per coloro che saranno gettati nei fuochi inestinguibili dell'ultimo giorno. Il testo dice che saranno "bruciati" con fuoco inestinguibile. I malvagi sono chiamati pula, a indicare quanto facilmente possano essere consumati. «Poiché ecco, il giorno viene che brucerà come un forno; e tutti i superbi, sì, e tutti quelli che fanno il male, saranno stoppie; e il giorno che verrà li brucerà, dice il Signore degli eserciti, e non lascerà né radice né ramo.» (Malachia 4,1)

Fuoco eterno

Quanto detto sul fuoco inestinguibile chiarisce anche il problema che alcuni potrebbero avere con il termine "fuoco eterno", nel quale i malvagi saranno mandati: «Allora dirà anche a quelli di sinistra: "Vattene da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli."» (Matteo 25,41) Come abbiamo già visto, l'effetto di tale fuoco deve essere quello di consumare e distruggere completamente ogni residuo di ciò che vi è gettato.

Abbiamo anche un esempio dell'effetto del fuoco eterno. L'apostolo Giuda scrive del giudizio riservato al diavolo e ai suoi angeli, insieme a coloro che lo hanno servito, presentando questa similitudine: «Come Sodoma e Gomorra e le città circostanti, dando sé stessi alla fornicazione e seguendo carne strana, sono poste ad esempio, subendo la pena del fuoco eterno.» (Giuda 7) Il fuoco che distrusse quelle città è lo stesso fuoco che all'ultimo giorno distruggerà tutti i malvagi. È fuoco eterno, eppure osserviamo il suo effetto su quelle città: «Poiché la punizione dell'iniquità della figlia del Mio popolo è più grande della punizione del peccato di Sodoma, che fu distrutta in un momento e nessuna mano la fermò.» (Lamentazioni 4,6)

Dio per essere Tutto in Tutti

Ci sono altri testi che potrebbero venire in mente, ma questi sono sufficienti a mostrare ciò che le Scritture insegnano sul destino dei malvagi. Le affermazioni sono chiare e non può esserci contraddizione nella Bibbia. E ora ritorniamo ancora una volta al pensiero originale riguardo alla misericordia di Dio in connessione con la Sua giustizia. **La Sua misericordia dura anche nel mezzo dell'esecuzione dei Suoi giudizi: «Rendete grazie al Signore, perché è buono... A colui che colpì l'Egitto nei loro primogeniti, perché la Sua misericordia dura in eterno; ... a colui che divise il Mar Rosso in parti, perché la Sua misericordia dura in eterno; e fece passare Israele in mezzo ad esso; perché la Sua misericordia dura in eterno; ma rovesciò Faraone e il suo esercito nel Mar Rosso; perché la Sua misericordia dura in eterno.»** (Salmo 136,1.10.13-15)

Le misericordie di Dio durano in eterno, anche se ci sono alcuni che non ne approfitteranno. Nella Sua misericordia Egli sopporta a lungo con loro, ma Dio non potrebbe tollerare la ribellione per sempre nei Suoi domini ed essere giusto verso i Suoi fedeli. Così, in giustizia, non meno che in misericordia verso coloro che volontariamente si sottomettono al Suo controllo, Egli deve lasciare che i malvagi subiscano la punizione per la quale hanno lavorato. Infatti, sarebbe un'ingiustizia verso i malvagi non dar loro ciò per cui hanno tanto a lungo e diligentemente operato. Essi hanno cospirato contro il Signore e il Suo Unto, dicendo: «Spezzate le loro catene e gettate via i loro legami da noi.» Tutto il loro desiderio è stato quello di essere lasciati a se stessi, e ora Dio concede loro il desiderio. Ma poiché non c'è alcun luogo nell'universo dove Dio non sia, per loro l'unica cosa possibile è l'estinzione. Quindi leggiamo, «Perché gli empi saranno estirpati; ma quelli che sperano nel Signore erediteranno la terra. Ancora per poco, e i malvagi non saranno più; sì, osserverai diligentemente il loro luogo, e non ci sarà più.» (Salmo 37,9-10)

Allora sarà compiuto il proposito di Dio: «Che nell'economia della pienezza dei tempi Egli potesse raccogliere in uno, tutte le cose in Cristo, quelle nei cieli e quelle sulla terra.» (Efesini 1,10) Allora Cristo avrà compiuto lo scopo per cui ascese al cielo, cioè: «Perché Egli possa riempire tutte le cose.» (Efesini 4,10)

«E quando tutte le cose gli saranno sottomesse, anche il Figlio stesso sarà sottomesso a colui che ha messo tutte le cose sotto di Lui, affinché Dio sia tutto in tutti.» (1 Corinzi 15,28) E allora da ogni creatura che è nei cieli, sulla terra, sotto la terra e sul mare, e tutte le cose che vi sono contenute, si udrà con una sola voce: «A colui che siede sul trono e all'Agnello siano la benedizione, l'onore, la gloria e il dominio, nei secoli dei secoli.» (Apocalisse 5,13)

Giustizia e misericordia

Nell'anno 1893 vennero alla luce alcune delle verità più preziose del messaggio del 1888. Poco prima di questo periodo, Ellen White scrisse:

Il tempo della prova è proprio davanti a noi, **poiché il forte grido del terzo angelo è già iniziato** nella rivelazione della giustizia di Cristo, il Redentore che perdona il peccato. **Questo è l'inizio della luce dell'angelo, la cui gloria riempirà tutta la terra.** RH, 22 novembre 1892, par. 7

Basandosi sui principi che Dio è la fonte di tutte le cose, collocati nel giusto contesto dei due patti, Waggoner presentò nel 1893 una sequenza di ragionamenti che avrebbe aperto la porta a una vera comprensione del carattere di Dio nel Suo rapporto con i malvagi.

Dio ha dato all'uomo, concedendogli la massima libertà di scegliere ciò che vuole. In questa scelta non vi è assolutamente alcuna restrizione imposta all'uomo dal Signore. **La Sua giustizia rigorosa si manifesta nel non interferire con il diritto personale dell'uomo di scegliere ciò che vuole.** Dio sa che solo in Lui l'uomo può trovare il suo massimo bene, e perciò si pone davanti all'uomo nella luce più attraente e lo invita ad accettarlo; **ma non invaderà la Sua presenza dove non è desiderata. Non costringerà la volontà dell'uomo.** Nel creare l'uomo, gli ha garantito la perfetta libertà, ed Egli stesso rispetta i diritti che ha conferito all'uomo. Tentare di costringere gli uomini ad accettare le Sue vie, per quanto perfette esse siano, sarebbe privarli di quella libertà che è inseparabile da Dio; e così si vanificherebbe il Suo stesso scopo. *Present Truth UK, 23 febbraio 1893*

Fratelli, questa dichiarazione fa parte dell'inizio della pioggia tarda. È una verità così luminosa che avrà un ruolo chiave nel sigillare i santi con il nome del Padre sulle fronti di coloro che la ricevono come verità preziosa.